Anno IV. Udine — Lunedì 29 Marzo 1886 N. 75.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | (Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1.° aprile si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll'Amministrazione.

QUESTIONE BALCANICA
e diritto delle genti

Gli antichi lo chiamavano *jus gentium*; noi, diritto internazionale; ma in fondo non fu mai altro che il diritto del più forte; cioè, sarà mai sempre quella trasformazione che sogliono subire le teorie del diritto nella loro applicazione alla pratica.

Un recente esempio di questa trasformazione abbiamo avuto nella pace serbo-bulgara (una delle tante fasi della eterna questione d'Oriente), e il valoroso pubblicista Luigi Palma l'ha rilevato in un suo breve articolo, nel quale considera codesti eventi sotto l'aspetto appunto del diritto delle genti.

Rammentate le origini e i termini della questione, il Palma si domanda: Quale importanza ha tutto ciò per il diritto internazionale?

E risponde: — Ah! Impossibile prima di tutto, non vedere sempre più in ciò la più chiara conferma che il cosidetto diritto internazionale può essere, come è difatti, un bellissimo e nobilissimo edifizio scientifico, un magnifico ideale, non privo in qualche caso e in certi modesti limiti di una certa influenza pratica, ma in realtà come vero diritto non esiste. Ciò che specialmente noi professori e scrittori chiamiamo diritto internazionale, pur troppo nelle cose di maggiore importanza, in tanto ha una realtà in quanto si hanno delle forze sufficienti a farlo valere.

E venendo a una dimostrazione esatta di questa affermazione aggiunge: — Il trattato di Santo Stefano era stato l'opera della forza preponderante della Russia nella guerra del 1878; quello di Berlino era stato la forza dell'opera superiore delle altre grandi potenze d'Europa, segnatamente Inghilterra, Germania ed Austria. La sua alterazione nella Rumelia orientale è stata l'opera della forza superiore politica, poi militare, alla quale ha di sufficiente buon grado piegato la Turchia, ed è stata costretta a sottostare la Serbia vinta sul campo di battaglia. La Grecia ha dovuto o dovrà stare ai fatti compiti, perchè ricca di parole, povera di fatti al momento *opportuno*.

E più innanzi, ancora: — Certamente l'opinione del mondo civile è una forza e qualche volta si è dichiarata potentissima, per esempio in favore della Grecia dopo il 1821 e d'Italia fino al 1870, ma anche questa spesso si divide fra le parti contendenti. Alla fin fine la forza che domina tutto, e nella quale tutte le altre accennate, per riuscire veramente efficaci, bisogna che si concretino, è la voce del cannone. Guai alle nazioni che per la tutela dei diritti e degli interessi loro si affidano al nudo diritto professato nei libri o nelle cattedre, od anche scritto solennemente nelle convenzioni.

* *

E, uscendo da questi concetti generali, il Palma esamina i grandi principii di diritto internazionale che apparirono impegnati nella questione, e cioè: l'eguaglianza degli Stati — l'equilibrio politico — il principio di nazionalità.

I trattati dicono che gli Stati sono giuridicamente uguali fra loro e che fra i loro più [illegible] diritti è il *jus belli ac pacis*.

Difatti — osserva il Palma — nel caso odierno abbiamo visto che le grandi Potenze hanno imposto alla Grecia di stare in pace con la Turchia!...

La teoria dell'equilibrio politico (che è quella dottrina la quale ammette un diritto negli Stati, sia singolarmente, sia collettivamente, di opporsi mediante la guerra agli accrescimenti di un'altra Potenza e più generalmente a tutti quei cambiamenti politici che alterano la distribuzione delle forze, e perciò la condizione rispettiva delle Potenze stesse) la teoria dell'equilibrio politico fu invocata sfortunatamente — dice l'illustre pubblicista — sui campi di battaglia della Serbia, e invano nel campo diplomatico della Grecia, più deboli; ma è stata l'anima dell'azione delle grandi Potenze, nella pace attuale, le quali, appunto per tutelare l'equilibrio politico odierno, gravemente minacciato da una nuova guerra, hanno favorito l'accordo della Turchia colla Bulgaria, hanno imposto la rassegnazione alla Serbia e hanno negato ai Greci i diritti di guerra degli Stati sovrani.

Ma se in questa pace serbo-bulgara n'ebbero scapito i due principii della uguaglianza e dell'equilibrio degli Stati, se ne avvantaggiò per contrapposto non poco, il principio di nazionalità — sia questo o non sia un diritto. Perchè la Turchia e tutta l'Europa dovettero riconoscere l'unione della Bulgaria colla Rumelia orientale, contro il trattato di Berlino, contro l'opposizione armata della Serbia, contro l'opposizione diplomatica della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Il Palma termina così questa riflessione: — «La pace odierna tra la Serbia e la Bulgaria, sotto l'aspetto del diritto internazionale, ha fatto spiccare sempre più che questo non soccorre abbastanza i deboli; tuttavia, se non si è progredito nella questione della nazionalità e della pace, perciò che concerne Candia, la Macedonia, la Grecia e la desiderabile unione tra le provincie balcaniche, gli amanti del progresso del mondo possono rallegrarsi di qualche cosa della vittoria della Bulgaria, che potrà dispiacere ad altri, ma è conforme a giustizia, e non può nuocere a noi italiani.»

DA GENOVA

Genova, 27 marzo 1886.

La truffa dei due milioni

È avvenuto un fatto che ha destato immensa impressione nella nostra città. Da vario tempo l'autorità giudiziaria era avvisata che si *compievano* truffe per mezzo del lotto clandestino, ma nonostante le sue assidue ricerche non potè mai riuscire a scoprire chi ne fossero gli autori. Finalmente l'altro ieri il nostro questore, cav. Alfazio venne a conoscere l'autore principale di queste truffe essere un tal Emile Horlaque francese, abitante ora a Parigi ed ora a Genova. L'arresto dell'Horlaque però non andava scevro di difficoltà, poichè nè il nostro questore nè alcuno fra i suoi dipendenti conoscevalo di persona. Nondimeno il cav. Alfazio sapendo che il merlo sarebbe giunto a Genova verso la mezzanotte, proveniente da Milano, si recò con vari agenti alla stazione onde vedere se fosse possibile mettere le mani addosso al galantuomo. Infatti il bravo questore all'arrivo del treno pose gli occhi sopra un individuo che gli destava molti sospetti e cominciò a pedinarlo insieme ai suoi angeli custodi; e per tagliarla corta dopo avergli fatte parecchie interrogazioni gli intimò di seguirlo in questura. Manco a dirlo, a tale intimazione, l'Horlaque protestò ma ogni protesta fu inutile, poichè fu obbligato a recarsi in questura ove dalle carte trovategli si venne a constatare esser veramente colui che si cercava invano da non poco tempo. In seguito poi a tale arresto ne vennero eseguiti altri in persona dei fratelli Antonio e Giuseppe Casareto ed Oliva banchieri ed agenti di pubblicità, individui danarosi e stimati nel ceto commerciale, nonchè dei signori Borzio e Guido.

L'impressione che produssero gli arresti dei Casareto e dell'Oliva è stata grandissima, e molti non sanno capacitarsi come uomini che godevano fama d'onesti possano esser discesi tanto in basso da truffare in tal guisa il prossimo. Secondo dicesi, sembra che le cose non si fermeranno qui, poichè ben altri individui pare siano compromessi in questa lurida faccenda. Orbene per mio conto lodando l'energia e la sagacia dell'Alfazio m'auguro ch'egli abbia la forza d'andare fino in fondo in quest'affare, senza guardare in faccia a nessuno, poichè chi ha rotto deve pagare. E concluderò facendo mie le parole che l'amico carissimo Gustavo Chiesi scriveva a questo proposito nell'*Epoca*: Essere tempo di mostrare la giustizia esser fatta non solo pei ladri piccoli — ma anche — pei ladri di milioni.

* *

Tra breve avremo al nostro Ateneo l'inaugurazione di due busti, uno del generale Garibaldi, e l'altro di Goffredo Mameli. Prevedesi che la solennità riuscirà splendida e degna degli illustri che si vogliono onorare. A suo tempo ve ne darò lunghi dettagli.

* *

Da varie settimane vede la luce la *Riscossa* coraggioso giornale anticlericale, che si pubblica in Tortona. In questa città ove il clericalismo dispone di potenti mezzi, il valoroso giornale dovette lottare non poco, e lotta tuttavia per smascherare le insidie che gli si tendono dai preti. Lo dirige un giovane di fortissimo ingegno, il avv. Ambrogio Faggiuoli, il quale in questi tempi di trasformismo serba intatto il culto alle grandi memorie che destarono in altri tempi i nobili e santi entusiasmi che compirono l'unità d'Italia. Mentre mi congratulo e mando una parola d'incoraggiamento all'amico Faggiuoli per la valentia che dimostra nel combattere gli eterni nemici della patria, auguro prospera e lunga vita alla sua *Riscossa*.

G. Oppezzi.

DA VERONA

Gli arresti di Ala

Verona, 26 marzo 1886.

In città non si fa che discorrere dell'arresto degli ufficiali doganali italiani addetti alla dogana internazionale di Ala.

Io sono in grado di narrarvi il fatto nei più minuti particolari. Commissario di polizia di Ala è certo Heller, il quale, sì per la sua odiosa posizione sociale che per la gentilezza tutta austriaca, si trova isolato e sfuggito da quegli abitanti. Nel carnevale scorso per iniziativa degli ufficiali doganali vennero date parecchie feste da ballo e manco a dirlo che il Commissario, che è anche ammogliato, non venne invitato.

Esso consumava dentro di se la sua bile e s'era proposto di cogliere la più piccola occasione per vendicarsi dell'isolamento in cui veniva lasciato. Un mese fa aveva chiamato a sè il signor Giovanni Tessarini ex cronista dell'*Adige* ed ora ufficiale doganale, e con acerbe parole l'avea ammonito a tenere un linguaggio più rispettoso verso l'*I. R. Monarchia* Austriaca, adducendo che gli venne riferito sparlasse appunto di essa, e lo accusò d'essere in corrispondenza col *Raccoglitore di Rovereto*; giornale, che pubblicò alcune corrispondenze da Ala su alcune *feste da ballo*.

Inoltre il sopradetto commissario s'è fitto in capo che il signor Mosetich, impiegato della *Süd-bhan* sia in relazione coi socialisti di Graz e per questa sua convinzione non lasciava correre occasione di non trovare qualche pretesto per farlo arrestare.

Da ultimo gli sequestrò perfino un telegramma in lingua slava col quale il signor Mosetich chiedeva dei denari ad un suo parente di Gratz. Con questi precedenti ce n'era a sufficienza per un commissario di polizia austriaca per commettere qualche infamia. Ed ora vengo al fatto:

Domenica sera i signori Giovanni Tessarini di Verona, Alcide Bianchi e Carlo Molinari, lombardi, ufficiali doganali e il signor Mosetich triestino impiegati della *Süd-bhan*, furono assieme ad una cena loro offerta dal dottor Sforza di Ala. La cena si protrasse a notte inoltrata e fu tenuta allegra con copiose libazioni di *champagne*.

Alle due dopo mezzanotte i quattro amici uscirono per rincasare che già i *loro cervelli sotto l'influenza dei fumi* bacchici più non ragionavano. Passando dinanzi a parecchi cartellini di camere ammobigliate li staccarono ed andarono ad attaccarli alle porte di casa dei loro amici; sulla porta della chiesa ne affissero uno che portava scritto *Vendita d'aquavite*; ad una *cassetta* postale levarono la tabella sulla quale stava scritto l'orario delle distribuzioni e la deposero lì accanto in terra. Insomma non facevano nè più nè meno di quanto ha fatto in tempo di sua gioventù qualunque uomo che in istato di ebbrezza vuole *sfogarla* con qualche scherzo.

Alla mattina più nemmeno rammentavano gli incidenti della notte ed ognuno ritornò al suo ufficio. Il signor Giovanni Tessarini stava nel ristorante della stazione assieme al signor Canonico delegato addetto alla Questura di Verona che si trovava di passaggio per Ala, ed essendo con esso in amicizia gli narrava ridendo la chiassata della notte antecedente, e giusto domandava al delegato se poteva avere tristi conseguenze, al che questi rispose certamente non vi sarebbe data *dalle autorità austriache* troppa importanza. Il signor Canonico poco dopo partì e il signor Tessarini ritornò in ufficio. Quandochè entrò spaventato il ricevitore di dogana signor Pompoli Domenico ed avvertì i suoi impiegati che i gendarmi gli cercavano per arrestarli, causa i fatti della notte e nell'istesso tempo li consigliava a presentarsi spontaneamente al Commissione di polizia evitando d'esservi condotti colla forza.

I tre ufficiali doganali assieme al signor Mosetich accettarono il consiglio e *si recarono dall'Heller*. Colà furono interrogati ad uno ad uno ed essi confermarono in massima d'essere stati autori degli scherzi fatti durante la notte, ma protestarono di non aver avuto intenzione di offendere la I. R. Monarchia. Il commissario gongolante di gioia d'averli finalmente in loro mano, disse che ormai avrebbero deciso sulla loro colpabilità le autorità superiori e frattanto li ritenne in arresto.

Pel paese si sparse tosto la notizia ed una folla di popolo stazionava sulla piazza e nelle vie adiacenti al Commissariato. E quando si venne a conoscenza che venivano trattenuti in arresto, un grido di protesta sorse fra la folla e tutti fecero a gara per visitare i prigionieri.

Cosa questa non resa impossibile per l'amicizia col custode delle carceri e perchè il Commissario aspettava l'ordine di spedirli alle carceri mandamentali di Rovereto. I prigionieri frattanto speravano di venire d'ora in ora liberati. Il ricevitore signor Pompoli e la signora Lucilla Mondini una bella donna, che gode molta riputazione ed ha molta influenza in Ala, si recarono dal Commissario per convincerlo a rilasciare i giovani; ma esso fu irremovibile e nel *dopo pranzo* venne l'ordine di trasferirli a Rovereto. Nulla valsero le preghiere dei prigionieri perchè fosse loro concesso di andarvi durante la notte per non essere costretti a passare fra i gendarmi attraverso la folla, poichè ammanettati come volgari malfattori, a due a due, circondati da gendarmi, furono accompagnati alla Stazione. Le vie rigurgitavano di gente, grida di: *Viva Tessarini, viva Mosetich, viva l'I.* (con tal grido significavano: viva l'Italia) partivano dal popolo. Alla stazione era giunto un rinforzo di gendarmeria da Rovereto, le guardie di polizia erano tutte colà, temendo non a torto che la folla minacciosa tentasse di liberare i prigionieri. Durante il viaggio alcuni di essi si lamentarono coi gendarmi delle manette che stringevano loro troppo i polsi; ma la sbirraglia sghignazzando li beffò ed anzi un tenente dei gendarmi aggiunse: se c'era io ad Ala vi avrei preso a legnate quella notte. A Roveredo furono chiusi in celle separate e messi a disposizione del Procuratore imperiale. Frattanto il ricevitore doganale signor Pompoli assieme alla signora Mondini, con una premura che fa loro onore, erano partiti per Roveredo e si erano recati all'I. R. Procuratore attestando che i giovani non avevano avuta nessuna intenzione di offendere la monarchia austriaca e che era stata una ragazzata e nulla più. Il Procuratore rispose che stava attendendo i rapporti del Commissario di Ala ed in base a quelli si sarebbe pronunciato e frattanto ritornassero dopo due ore. Arrivò il famoso rapporto nel quale la saggezza dell'i. r. Procuratore non trovò i capi per sostenere l'accusa come voleva il Commissario di polizia di ritenerli, cioè colpevoli di oltraggi alla famiglia regnante per aver staccata la tabella postale sulla quale sta l'aquila bicipite e di oltraggi alla religione per aver attaccato sulla porta della chiesa il cartellino colla scritta: *vendita d'acquavite*. Poco dopo esso ordinava la scarcerazione ed i poveri giovinotti si precipitavano fra le braccia del signor Pompoli e della signora Mondini che tanto avevano fatto per la loro liberazione. Ad Ala attendevanli il popolo festante, le case illuminate e.... la bile del Commissario di polizia, il quale, non pago dello smacco ricevuto partì per Trento onde ricorrere all'I. r. Luogotenenza contro le decisioni del Procuratore imperiale di *Rovereto*. Ma quand'anche riuscisse a nulla, cosa certissima, qual

vita sarà per gli impiegati doganali ad Ala d'ora innanzi? Ogni minuzia servirà ad esso per angariarli e sarebbe buona cosa che le autorità austriache cambiassero al Commissario destinazione; poichè voglia o non voglia la stazione doganale di Ala non è internazionale per nulla e le autorità quantunque.... austriache devono avere dei riguardi pegli impiegati italiani che lavorano per così dire su territorio austriaco e dormono su territorio italiano.

Anche il Podestà di Ala cav. Malfatti, lodevolmente, fece pratiche officiose per la scarcerazione dei giovinotti; mentre il nostro delegato di P. S. Bartoletti era assente non si sa per qual causa.

Resta ora a vedere se alle angherie del governo austriaco il nostro vorrà aggiungere le sue a danno degli ufficiali di dogana infliggendo loro una qualche punizione. Speriamo che il decoro nazionale non sia ancora abbassato di tanto.

Sdb.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27. — Pres. Di Rudinì.

Il presidente annuncia la morte del senatore Mattei; ne fa l'elogio.

S'incomincia discutere il progetto sul rimboschimento.

Nella discussione generale parlano Zucconi e Miceli sostenendo in principio della libertà all'iniziativa privata.

Maiocchi presenta la sua relazione sullo stanziamento dei fondi per le pensioni ai veterani del 1848 49.

Serafini, Savini e Sprovieri raccomandano il disegno di legge. La Camera accorda l'urgenza.

Ora è arrivata la notizia che il presidente Biancheri ha la madre moribonda.

Partirà, dicesi, stasera.

Parlano ancora, sui rimboschimenti Franzosini, Arnaboldi.

Sbarbaro, uscito un momento dall'aula, perde il suo turno.

Parlano Giolitti relatore e il ministro Grimaldi.

Quindi si chiude la discussione generale.

In Italia

Quadri degli Ufficiali dell'Esercito al principio del 1886.

Esercito permanente. — Generali d'Esercito 2, Tenenti Generali 55, Maggiori Generali 98, Colonnelli 306, Tenenti Colonnelli 428, Maggiori 836, Capitani 4006, Tenenti 4977, Sottotenenti 3390.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Tenenti Generali 11, Maggiori Generali 34, Colonnelli 78, Tenenti Colonnelli 102, Maggiori 181, Capitani 1082, Tenenti 584, Sottotenenti 14.

Ufficiali di complemento dell'Esercito permanente. — Maggiori 1, Capitani 1, Tenenti 154, Sottotenenti 8256.

Ufficiali della milizia mobile. — 785 fra Ufficiali superiori e inferiori, dei quali 6 soli Ufficiali superiori.

Ufficiali di complemento della Milizia mobile. — Capitani 24, Tenenti 207, Sottotenenti 1579.

Ufficiali di riserva. — Generali 107, Ufficiali superiori 787, Ufficiali inferiori 2781.

Ufficiali di milizia territoriale. — Fra Tenenti Colonnelli e Maggiori 327, Ufficiali inferiori 5195.

Riepilogando adunque al 1° gennaio 1886 la forza degli Ufficiali era:

Esercito permanente	N.	14,098
In posizione ausiliaria	»	1,986
Ufficiali di complemento dell'Esercizio permanente	»	8,410
Ufficiali di Milizia mobile	»	786
Complemento alla Milizia mobile	»	1,810
Ufficiali di riserva	»	3,675
Ufficiali di Milizia terr.	»	5,530
Totale	N.	29,295

Salute pubblica a Padova.

Il Municipio comunica ai giornali in data di ieri:

Oggi un caso in Volta Brusegana.

All'Estero

Le dimostrazioni operaie nel Belgio.

Charleroi 26. La guarnigione fu rinforzata. La guardia civica custodisce i ponti e gli ingressi della città. Una birreria, un magazzino di legnami e una vetreria furono incendiati.

Liegi 26. La situazione è migliorata. Il numero degli scioperanti diminuisce.

Charleroi 27. Cinque castelli furono incendiati nella notte scorsa dopo essere stati devastati e saccheggiati. La vetreria Baudaux a Yumet, che occupava 2000 operai, è ridotta un mucchio di rovine. Le vetrerie Sadin, Bortodot, Devillet, Jones e Rondron sono completamente devastati. I danni sono calcolati ad oltre 5 milioni.

Charleroi 27. I soldati partono per tutte le direzioni. Rinforzi arrivano; una folla enorme circola per la città. Grande panico; i magazzini sono chiusi. Soccorsi vengono reclamati istantaneamente da varie parti.

Bruxelles 27. Il generale Deramisen col suo stato maggiore, e due battaglioni è partito stamane per Charleroi.

Il consiglio dei ministri si è riunito iersera, il borgomastro di Bruxelles vi assisteva. Decise di prendere misure per spedire a Charleroi la guarnigione di Bruxelles al *primo segnale*. La guardia civica farà il servizio della guarnigione.

Charleroi 27. I disordini e gli atti di devastazione continuarono tutta la notte scorsa. La truppa fece fuoco ed uccise cinque scioperanti, e ne ferì molti. Oltre i castelli molte case di campagna furono incendiate. Moltissimi arresti: molti stranieri sono fra gli arrestati.

Gli scioperanti armati di ascie e di bastoni impegnano combattimenti colla truppa e minacciano la città che è difesa dalla guardia civica. I danni sono immensi. Gli scioperanti versano petrolio per incendiare.

Charleroi 27. Si reclamano instantemente soccorsi da Chatelet. Gli scioperanti continuano far cessare il lavoro da per tutto e saccheggiano gli opifici. Una parte del castello di Outremont a Presles fu incendiata, a Marchienne la vetreria dell'Etoile fu saccheggiata. Il lavoro continua finora a Ebilechateau e in alcuni altri punti; ma gli opifici dovranno chiudersi mancando di carbone. Negli opifici di Lambart Villet gli scioperanti fecero cessare il lavoro, ma mentre stavano distruggendoli giunse l'artiglieria della guardia civica. Si reclamano pure soccorsi da Jumet, Codelinsart, Dampremy. Mille uomini sono attesi. Temesi per stanotte e domani.

Charleroi 27. Avvenne una collisione sanguinosa a Roux fra gli scioperanti e il secondo cacciatori che sparò due volte. Dieci morti e numerosi feriti. Un convento dei dintorni fu incendiato. Il panico aumenta a Charleroi. Giunsero 400 uomini di rinforzo. Durante il saccheggio delle vetrerie a Baudoux 32 lancieri caricarono gli scioperanti che li misero in fuga. Il luogotenente, ed alcuni soldati rimasero feriti. Le bande continuano a circolare facendo dappertutto cessare il lavoro. I saccheggi proseguono.

In Provincia

Cividale, *27 marzo.*

Apro la serie delle mie corrispondenze con poche parole in relazione alla seduta di jeri sera del nostro Consiglio Comunale.

La Giunta Municipale si guardò bene dal portare di nuovo in *deliberazione* del Consiglio la proposta fatta dal cav. Rullo di cessione di fondi per la strada di circonvallazione, perchè, essendo in oggi meglio conosciuta la questione, la *Onorevole* avrebbe corso pericolo di perdere la sua fatua vittoria del millantato *passo a livello sullo stradone Foramitti*. Il Comune, però, in breve se ne accorgerà, dovendo spendere per altro accesso alla città, e per altro transito per i rotabili, ed allora tutti si persuaderanno del malesprezo del pubblico denaro, causato per mera personalità di pochi contro la 1ª Commissione.

Un povero di spirito, non sa darsi pace, pensando come fra *omenoni* di quel sapere amministrativo, ed illuminati da quell'abilissimo segretario, siasi già cinque o sei mesi *definitivamente* stipulato, ed in fretta di tutta *urgenza*, il contatto d'appalto pei dazi di questo Comune, e che attualmente, e tanto dopo, la Giunta stessa vada proponendo al Consiglio di stabilire, rettificare e completare le rispettive tariffe daziarie... Cosa vuol dire a non essere uomini di mondo!!

Giova sperare che la *Onorevole* sullodata, incaricata dal Consiglio per la stipulazione della vendita del locale ex *Monastero Maggiore*, non trascurerà le raccomandazioni fattele per la conservazione in paese di certi capi d'arte attualmente esistenti nell'immobile da vendersi. E ci è da temere, che in detto contratto non vi includa anche l'*obbligo d'impiegarne il prezzo della vendita* nella *erezione di un da Essa vagheggiato* nuovo fabbricato gigante per le scuole; *come appunto voleva che fosse inserito* nella deliberazione della vendita stessa!!!

Alla perfine, anche la maggioranza numerica de' Consiglieri, che con tanta abilità l'on. Giunta si aveva asservita, comincia a destarsi; e lo prova lo scarto che ieri sera deliberò di tutti e tre gli aspiranti al coprimento del posto dell'egregio dott. Dorigo, quantunque Essa *Onorevolissima* avesse garantito l'esito favorevole verso uno dei tre, stato dalla medesima eccitato all'insinuazione del concorso. Così la lezione starà bene agli uni ed agli altri, quando si pretende beffarsi del voto manifesto dei cittadini sol per secondare le stolte burbanze di un rurale, e gli interessi storti di un mercatantuolo. Menomale, che il servizio medico non ne soffre, essendo già il paese fornito di tre esperti sanitari, quanti porta la pianta; e quindi la *Onorevole ripetuta non può aspirare* legalmente, come minacciò, di sostituirsi al *Consiglio*, passando alla nomina di suo capriccio, contro il voto espresso dal medesimo.

La maggioranza del Consiglio, sull'appoggio degli onorevoli colleghi della Giunta, deliberò di continuare a corrispondere all'*assessore* signor Giuseppe Zanutto, dott. Bainutta, *vatturale di qui*, un soprassoldo per la II corsa postale fino all'attivazione della ferrovia.

In breve vi scriverò di altro.

Sacile, *28 marzo.*

Nella scorsa notte, il treno merci diretto ad *Udine sortendo dalla Stazione*, urtò in alcuni carri manovranti sul binario di diramazione, e da tale urto ne venne che la coda del treno, medesimo fu divisa in due. Fortunatamente però nessuna disgrazia accadde; soltanto il servizio del treno non potè riattivarsi che alle 8 ant. dell'indomani.

In Città

Consiglio comunale. Oggi al tocco si raduna in seduta il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno, già da noi pubblicati.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'Assemblea Generale che si terrà nei locali del Teatro Nazionale nella domenica 4 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno.

Domanda di cinquanta soci, i quali a norma dell'art. 57 dello Statuto ed art. 67 del *Regolamento interno* chiedono l'annullamento dell'elezione a Presidente del signor Rizzani Leonardo.

Udine, 26 marzo 1886.

Il *Vice-Presidente*
A. Cumaro.

I Direttori *G. Flaibani* — *A. Tubelli* — *L. Alessio.*

Tiro a segno. Ieri a Godia nel Poligono militare s'inaugurò il tiro a segno. Circa cinquanta soci erano presenti.

Per l'inaugurazione del Monumento ai caduti di Mestre. Il Municipio ha delegato il Consigliere comunale professor Pietro Bonini, presidente della Società dei reduci, a rappresentare la nostra città all'inaugurazione del *monumento* ai caduti del 1848 a Mestre, solennità che avrà luogo *domenica prossima, 4 aprile*.

Di un nuovo lavoro dello scultore Flaibani. Invitiamo tutti gli intelligenti e gli amatori dell'arte a recarsi al nostro cimitero monumentale per vedere ed ammirare un nuovo lavoro testè compiuto per commissione del cav. A. Volpe, dal nostro egregio artista concittadino, lo scultore Andrea Flaibani. Ieri noi fummo a visitarlo ed ebbimo occasione di *sentire* dalla viva voce di parecchie persone che trovavansi appunto nel pio luogo, i più caldi elogi per l'opera veramente bella e riuscita del bravo Flaibani.

Sovra di un sarcofago architettato con severa eleganza, ha il nostro artista effigiato una grande statua rappresentante l'angelo del dolore e in essa vi traspare tanta poesia di sentimento da far tosto pensare al riguardante che così e non altrimenti dovevasi esprimere il genio che piangendo e pensando scruta il misterio altissimo delle tombe.

È in tal modo appunto che l'artista dee eviscerare nelle sue opere il *concetto* che le informa e le determina, poichè la sola abilità tecnica che si esplica nella parte anatomica del volto, delle mani, o vuoi in quella del drappeggiamenti e delle pieghe non basta. Uopo è che la statua parli all'anima e la commova.

Ed è ciò che a noi sembra abbia fatto il Flaibani; chè il suo oltre ad essere un lavoro diligentissimo, elegante, di egregia fattura insomma, ha il pregio massimo di toccare le fibre del cuore.

Cotesto giovane artista tanto modesto e valente tanto, meriterebbe di essere incoraggiato molto da commissioni, da lavori di importanza, da parte dei nostri ricchi. Perocchè egli è proprio giunto in quell'età in cui l'ingegno suo si è fatto forte e maturo e l'artista sente più che mai il desiderio di mostrare quanto possa e valga. E sono appunto le occasioni che permettono all'artista di rivelarsi interamente; se esse gli mancano, a che giovano mai l'attitudine ed il talento? Il nostro Cimitero non abbonda di troppe egregie opere d'arte, ed è perciò che noi vorremmo che il Flaibani trovasse fra i nostri cittadini più facoltosi, chi, commettendogli lavori, gli porgesse occasione di sempre più far onore a sè stesso, al paese ed all'arte nobilissima che egli coltiva con tanta intelligenza e passione.

ms.

Elogi ad un professore del nostro Istituto Tecnico. Nell'*Adriatico* d'oggi leggiamo un bell'elogio indirizzato al prof. Marchesi del nostro Istituto tecnico, per una sua lezione di storia fatta ieri a Venezia. Il tema trattato, *importante e patriotico: la lotta sostenuta dalla Repubblica Veneta colla S. Sede.*

Nell'ultima parte della lezione parlò degli ultimi anni di fra Paolo Sarpi, delle macchinazioni ordite contro di lui, del tentativo fatto allo scopo di ucciderlo; descrisse gli ultimi istanti del grande cittadino, il dolore della repubblica per la sua morte, ed accennò al decreto col quale si stabiliva che gli fosse eretto un modesto monumento. Monumento, concluse l'oratore, che ancora non è sorto, il qual fatto riesce veramente vergognoso per gli italiani tutti che, ricostituiti oggi a nazione, dovrebbero ricordare che il Sarpi fu strenuo propugnatore del grande principio: *libera chiesa in libero stato.*

L'*Adriatico* stesso poi conchiude col dire che la lezione del Marchesi fu dotta, e calda di entusiasmo nella forma. Il pubblico applaudì calorosamente.

Ce ne rallegriamo di cuore col valente professore di storia insegnante al nostro Istituto.

Diminuzione della tassa sulle lettere. Le critiche sollevate dalla stampa contro lo schema di riforme postali escogitato dal ministero, non saranno sterili di successo.

Già è accertato che la Commissione consultiva del progetto propose al ministero la diminuzione della tassa sulle lettere, da 20 a 15 centesimi, invece del famoso biglietto postale, la di cui istituzione stenterebbe a popolarizzarsi.

Si dice che la Commissione terrà altresì calcolo, nella sua disamina, delle legittime proteste sollevate dai commercianti e da tutti gli uomini d'affari in riguardo al progettato aumento della tassa sugli avvisi e circolari, persuadendo gli onor. Magliani e Genala a rinunziarvi.

Appalto pesi e misure pubbliche. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 15 aprile p. v. andrà in vigore il Regolamento per l'esercizio di peso pubblico e della misura pubblica, dei cereali e del vino con annessevi norme pel servizio speciale del sacomo deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 novembre 1848, e approvato dalla Deputazione Provinciale con deliberazione 25 gennaio 1886, e dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio con rescritto del 5 febbraio 1886.

Detto Regolamento e fino al termine sopraindicato resterà depositato nell'Ufficio Sezione IV a libera ispezione di chi ne farà ricerca.

In relazione al disposto dall'art. 84 di esso regolamento si avverte che detto servizio di peso e misura viene esercitato per appalto continuando interinalmente fino al 31 dicembre 1886 l'esercizio dell'impresa attuale.

Nuova capelleria. Sotto la ditta Mi. C. Umech in via Cavour al N. 2 venne sino da sabbato decorso aperto un nuovo negozio con lavoratorio di cappelli.

Auguriamo alla nuova ditta molti e molti avventori, tanto più sapendo all'eleganza e perfetta qualità dei suoi lavori essa cercherà di fare maggiori possibili facilitazioni nei prezzi.

Teatro Sociale. Anche alle due rappresentazioni di sabbato e domenica, intervenne un pubblico numeroso e gli esecutori della *Sara Felton* e del *Ferreol* furono applauditi. Chi emerse nel bel lavoro del Sardou, fu il Maggi che interpretò la sua parte da vero artista.

Questa sera una assoluta novità per noi: *I Napoletani del 1799*, poema drammatico in 5 atti di P. Cossa. E quanto prima poi serata d'onore del cav. A. Maggi col *Conte Rosso.*

Ladri in trappola. Sabbato, dopo pranzo, due sconosciuti si introdussero nella Chiesa del Cristo, con la intenzione tutt'altro che manifesta di pregare, ma di far invece, possibilmente, del bottino. E nella Chiesa non essendovi alcuno, i nostri ignoti, non perdettero tempo negli indugi, e a mezzo di bacchettine invischiate che seco avevano, tentarono trar fuori dalle solite casselle per le elemosine, il danaro che contenevano. Ma fecero i conti senza l'oste, cioè senza il nonzolo della Chiesa, il quale dalla Sacristia, ove trovavasi, adocchiò i due bricconi, e quando vide che riusciti adessi inutilmente gli sforzi fatti con le paglie si apprestavano a rompere con appositi ardegni, le casselle, chiotto, chiotto, chiuse tutte le porte d'uscita della Chiesa, e via lesto a chiamare i carabinieri, i quali arrivarono tosto e colsero così in flagrante i ladri che poscia vennero tradotti in prigione. Ignoriamo il nome dei *due ignoti*, tanto più che il registro dell'Ufficio di P. S. non fa cenno dell'accaduto.

Abbonamento. Tutti quei signori che intendessero fare una cura ragionata primaverile — dietro medica prescrizione — sono pregati recarsi alla Farmacia Reale Filippuzzi-Girolami — per farsi inscrivere all'abbonamento di detta cura — oppure far pervenire la domanda d'inscrizione.

Venne scelto quest'anno il metodo dell'abbonamento perchè così la spesa è minima.

L'inscrizione si apre il 1 aprile e resta aperta a tutta la metà di detto mese.

Consegna a domicilio, *gratis*.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 21 al 27 marzo.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	14
» morti	»	1	»	2
» esposti	»	3	»	1
			Totale N.	28

Morti a domicilio.

Enrico Perini di Antonio d'anni 2 e mesi 6 — cav. Cesare Zorze fu Gian Domenico d'anni 69 r. pensionato — Umberto Treo di Andrea di giorni 8 — dott. Giov. Batt. Andreoli fu Girolamo d'anni 64 avv. — co. Virginia Mattioli Florio fu Pietro d'anni 85 possidente — Giuseppina Ronco di Giuseppe di giorni 5 — Giuseppe Zilli di Giuseppe di mesi 3 — Luigi Berghinz fu Giov. Batt. d'anni 75 mediatore — Santo Battistoni fu Domenico d'anni 57 agricoltore — Maddalena Fumagalli fu Giuseppe d'anni 75 pensionata — Cesarina Zoppi di Agostino di giorni 7 — Maria Baldan di Federico d'anni 10 scolara — Giuseppe Mossutti fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giovanni Braida di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Marcellina Qualno di mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Govet-Tosorat fu Antonio di anni 60 contadina — Anna Paoletto di Natale d'anni 38 contadina — Antonia Zabengo d'anni 1 — Antonio Guerrier fu Francesco d'anni 64 fruttivendolo — Elena Brioto-Drasigh fu Giacomo d'anni 80 contadina — Maria Rizzi-Corazzin fu Giuseppe d'anni 29 casalinga — Caterina Galliussi-Stuzzi fu Agostino d'anni 72 casalinga — Domenico Tomat fu Giovanni d'anni 18 agricoltore — Domenico Del Tedesco fu Carlo d'anni 62 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Giacomo Gai di Giacomo d'anni 22 soldato nel 4° regg. cavalleria.

Totale n. 25

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Vincenzo Florit agricoltore con Annunziata Bassi contadina — Angelo Barbetti muratore con Maria Musigh casalinga — Marco Masolini mugnaio con Caterina Varettoni contadina — Francesco Lodolo fornaio con Antonia D'Agaro serva — Luigi Patroncino calzolaio con Teresa Bonin casalinga — Marco Bortolin fabbro ferraio con Maria Feruglio casalinga — Giov. Batt. Gozzi agricoltore con Isabella Gentilini contadina — Angelo Marchiol agricoltore con Teresa Pecoraro casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Carlo Foi agricoltore con Maria Cosatto contadina — dott. Ignazio Renier avv. con Olga Rossi agiata — Pietro Stelz calzolaio con Regina Bachetti casalinga — Enrico Pitosio impiegato con Anna Foraboschi casalinga — co. Fabio Lovaria possidente con Anna Tomadini possidente — Domenico Dal Cul facchino con Maria Gasjattini contadina — Giuseppe Cirimbelli maresciallo dei R. R. Carabinieri con Maria Riccardi casalinga.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza ant. del 27 marzo.

Il Presidente da lettura delle questioni proposte ai Giurati, tra cui quella per *eccitamento allo sciopero*, come chiesta dal P. M. cav. Mezzadri nella sua requisitoria.

La difesa, col mezzo del valente avvocato Alessio, sollevava in proposito apposito incidente.

Alle eccezioni sollevate dall'avvocato Alessio risponde poche parole il P. M. in appoggio della sua tesi subordinata.

La Corte si ritira per deliberare.

Rientra pochi istanti dopo e pronuncia *Ordinanza*, colla quale respinge la domanda subordinata del P. M.

Il Presidente fa un breve succinto ed imparziale riassunto della causa.

Finito il riassunto i Giurati si ritirano, onde votare le questioni proposte dalla Corte. Erano le 12.40 pom. — rientrano alle 3.25.

S'alza il capo dei giurati, e dà lettura delle questioni votate.

I Giurati dichiarono assolti dal reato di ribellione gl'imputati Tiolini, Brunoni e Balbiani.

E assolto dal reato di spargere l'odio fra le varie classi sociali l'imputato Balbiani.

Sono assolti dal reato di attentato alla sicurezza interna dello Stato, e da quello di cospirazione tutti i 17 imputati.

Il verdetto negativo su tutte le questioni viene accolto da una salva d'applausi, tanto fragorosissima e da grida di «Viva Venezia, viva Mantova, viva la Giuria veneziana», che il Presidente fu nell'assoluta impossibilità di ripristinare la calma. Intanto, dal di fuori s'odono i concerti d'una banda improvvisata.

Un nuovo applauso scoppia nell'aula ed il Presidente con tutta la forza dei suoi polmoni scongiura il pubblico ad assistere tranquillo, onde affrettare le pratiche per la scarcerazione degli imputati, mentre d'altra parte i giudici Grassetti e de Poli piangono di commozione.

Sono ricondotti gl'imputati, ed è una scena straziante quando il figlio Siliprandi corre ad abbracciare il padre suo.

Un applauso scoppia di nuovo più fragoroso, più insistente che mai.

Uno del pubblico grida: *lasci che ne sfoghare dopo.*

Nell'interesse degli imputati, grida il deputato Agorti, vi raccomando la calma e la tranquillità.

Quando Dio volle il silenzio venne ristabilito. Il Cancelliere dà partecipazione agli imputati del voto negativo dei giurati.

A questo punto il Presidente li dichiara assolti ed ordina l'immediata scarcerazione.

Vengono tosto messi in libertà.

Allora fu un urrà generale, — le grida di: Viva Ceneri, viva Venezia e Mantova vennero emesse dalogni labbro.

Gli avvocati, i *reporters* e gran parte del pubblico accorrono ad abbracciare gli assolti che sono tutti commossi ed ai quali calde lagrime sgorgano per tale dimostrazione.

A braccio degli avvocati essi scendono, mentre nella via migliaia e migliaia di persone li attendono.

E qui nuove grida, nuovi applausi, fragorosi battimani.

La musica intanto seguitava a suonare ed il grido: Viva la Giuria echeggiava per tutta Rialto.

In piazza S. Marco la dimostrazione si sciolse.

Intanto i popolani di S. Giobbe, preparavano modesta ma affettuosa accoglienza ai poveri contadini ed ai loro difensori — i quali tutti con un vaporetto si recavano laggiù a ricevere l'ultimo saluto del popolo veneziano.

In casa di un cittadino si raccolsero avvocati e contadini ai quali ultimi i macellai consegnarono lire 200 raccolte fra loro in poco tempo ed all'ultima ora.

Il prof. Ceneri, sentendosi stanco, si allontanò salutando commosso il popolo di Venezia.

Quindi pronunciò poche parole l'avvocato Villanova consegnando le L. 200 raccolte dai macellai all'avv. Rocca che in un ad altre 500, ricevute da Mantova, erasi assunta la ripartizione fra i liberati più bisognosi.

Quindi avvocati e mantovani preceduti dalla banda e seguiti da folla imponente sfilarono dalla fondamenta San Giobbe e lungo S. Leonardo e poi si sciolsero.

Onore a Venezia! L. Z.

Proverbi

In pellicceria ci vanno più pelli di volpe che d'asino.

* *

Il debito rode sempre.

* *

Il merito più grande è il più modesto.

Nota allegra

Candelotti sorprende sua moglie in intimo quanto colpevole colloquio con un giovinotto. Egli prende un atteggiamento grave e dignitoso, e volgendosi a sua moglie:

— Signora, io saprò che voi tentavate ogni mezzo per eccitare la mia gelosia.... Ma ora mi pare che eccediate.... Basta, perdinci!

E al giovinotto:

— Ritiratevi! Arrossisco per voi della parte che vi hanno fatto recitare.

* *

Facendo l'elemosina. Una signora caritatevole dà ad un mendicante una moneta di dieci centesimi; poi, commossa, comincia ad interrogarlo sui suoi parenti, sulla sua nascita, sulle circostanze in cui egli ha perduto una gamba, ecc.

Dopo un quarto d'ora d'interrogatorio, il mendicante cava di tasca la palanca e la porge alla signora dicendole: Le ne do altre due, se vuole, purchè mi lasci andare.

Sciarada

Fu il mio primier cogror di civiltade,
Ad Arnaldo e Giovanna un di fatale;
L'altro coi la cantilena per le strade
E fra i contanti nelle aurate sale.
Dove pagando, ognor d'entrare ha dritto
Tanto l'artier quanto chi l'altro porta,
Scorgerai più d'un *tutto* nell'Egitto
Dove riposa ancor la gente morta.

Spiegazione della Sciarada precedente
Gravi-danza.

Varietà

Produzione della birra di Graz. Dalla *Grazer Tagespost* apprendiamo la statistica della produzione della birra di Graz nell'anno 1885.

F.lli Reininghaus Steinfeld	Graz ett.	204,893
F. Schreiner e figli	» »	187,520
Hold Puntigam	» »	62,160
Iapl	» »	13,140
Schlicher	» »	7,632

Dalla ultima Tabella statistica del giornale *Gambrinus* apprendiamo come le principali fabbriche Birra dell'Austria che hanno esportato all'estero più birra nell'ultimo anno sono per ordine di quantitativo, e d'interesse per l'Italia le seguenti:

F. Reininghaus Graz	Ett.	45,532
Schreiner di Graz	»	32,207
Liesing presso Vienna	»	15,000
Hold di Puntigam	»	10,054
Kosler di Lubiana	»	4,875

Notiziario

Elezioni in maggio.

Roma 28. La *Capitale* conferma che le elezioni generali si faranno nella prima quindicina di maggio.

Pozzolini e Saletta ricevuti da Robilant.

Il ministro degli esteri, conte Robilant, ricevette oggi il generale Pozzolini reduce dall'Africa.

È pure oggi arrivato a Roma il colonnello Saletta. Fu ricevuto dal ministro della guerra Ricotti.

Quel che dice il «Diritto» sul processo di Venezia.

Il *Diritto* dice che il mostruoso processo finito testè alla Corte d'Assise di Venezia, sarà un elemento per il giudizio del paese sull'opera del governo nella imminente lotta elettorale.

Ultima Posta

Città occupata dalla truppa.

Charleroi 27. Gli scioperanti vollero scalare l'officina di Couillet. Le truppe tirarono e gli scioperanti vennero fugati, ma minacciano di ritornare. La città è occupata militarmente. Numerosi arresti. Fu dato ordine agli abitanti di non uscire, misure rigorose dovendo essere prese.

Bruxelles 28. Un piccola banda di plebe, attraversando a mezzanotte la via Nuova, cantando la Marsigliese, ruppe alcuni vetri di un magazzino nonchè quelli del collegio dei gesuiti. Un agente della via avendo sguainato la sciabola fu rovesciato; altri agenti accorsero per soccorrerlo e dispersero la banda.

Charleroi 28. Stanotte fu segnalata una certa tranquillità in seguito all'attitudine energica della truppa.

Un proclama del generale Vandersmisse dice che la repressione si farà senza pietà.

I tedeschi e i mendicanti.

Liegi 28. Nella città e nei sobborghi stanotte vi fu calma. Speransi nella ripresa dei lavori delle miniere, per martedì.

Charleroi 28. La notte passò calma. Le truppe custodiscono le alture. In città la guardia civica custodisce i ponti. Gli scioperanti che sono entrati iersera in città non hanno potuto uscire. Si fecero molti arresti di scioperanti nelle cui file si sono riconosciuti molti tedeschi, anzi dicesi che questi siano gli organizzatori dello sciopero. Alle 4 ant. si è udito fuoco di moschetteria verso i comuni di Chatelet, Farciennes e Franieres.

Si dà vigorosamente la caccia ai mendicanti che girano accompagnati da uomini armati d'ascie. La cavalleria sloggia dappertutto gli scioperanti, essendo ordinato di far fuoco senza esitazione.

Parecchi dei feriti nelle collisioni di Roux sono morti stanotte.

A Fontaineveque e Anderlues gli scioperanti fecero cessare i lavori e commisero gravi guasti.

Iersera nei comuni di Manages e Louvies si domandarono soccorsi avvertendo che gli scioperanti rompevano tutto negli opifici e nelle miniere.

500 uomini sono partiti subito. Una circolare del governatore prescrive di adoperare misure rigorosissime.

Lotta fra operai e soldati.

Charleroi 28. Stamane alle ore 10 le truppe cominciarono il movimento di concentrazione onde circondare gli scioperanti sparpagliati nei diversi comuni del bacino di Charleroi.

A Roux, Chatelineau e Tarciennes avvennero nuovi scontri fra gli scioperanti e la truppa. Parecchi morti e feriti.

Nuovi rinforzi passano per Charleroi diretti su diversi punti. Moltissimi arresti. Molte bande di scioperanti si sono dirette e Louviere dove stasera avrà luogo un *meeting*.

A Louviere domandansi urgentemente soccorsi. *È impossibile* sguarnire Charleroi. Le bande di scioperanti mendicanti continuano percorrere i comuni visitando gli opifici delle miniere e minacciando i direttori fra i quali alcuni dettero somme importanti.

In alcuni punti i saccheggi continuano con minaccie di morte. Parlasi di un nuovo attacco progettato contro l'opificio di Couillet. Pattuglie fecero saccheggiate. Credesi che lo sciopero sarà domani generale.

Charleroi 28. Avvenne una collisione sanguinosa stanotte nel fosso Sebastopol dove gli scioperanti volevano introdursi. Le truppe tirarono due volte. Due morti molti feriti gravemente.

Fu proclamato lo stato d'assedio a Charleroi e nei dintorni. Fu dato l'ordine formale di tirare sopra i gruppi che resistessero o insultassero. Tutte le cartuccie a polvere vennero ritirate.

Le bande invasero nuovamente Gilly. Sono partite le truppe per liberare i castelli di Mondron, Lambert e Gallana. Clercq. *Secondo le voci degli scioperanti*. Le bande si sono dirette dopo il mezzodì sulle cave di marmo di Ligny, Gointemant e Sombret per far cessare il lavoro.

Il meeting di Louviere fu proibito.

Telegrammi

Madrid 28. I giornali carlisti pubblicano una specie di Manifesto firmato dal rappresentante di Don Carlos.

Dice che Don Carlos rispettando più che qualsiasi altro il principio d'autorità vuole che esso si mantenga su tutto il suo terreno. Così sulla questione religiosa, riconosce soltanto gli insegnamenti dei vescovi del Vaticano, ma sulla questione politica solo il temporale ha facoltà di dare ordini.

Don Carlos conserva integralmente i suoi diritti di autorità.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 27 marzo 1886.

Venezia	17	41	23	45	10
Bari	22	50	84	52	67
Firenze	71	52	84	57	21
Milano	80	82	60	86	20
Napoli	90	57	54	75	47
Palermo	17	81	62	9	24
Roma	87	74	62	18	56
Torino	31	41	8	2	22

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.31 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 9.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco